

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 24°

N° 1125

Domenica 13 novembre 2022

33° domenica del Tempo Ordinario

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Sarete odiati da tutti a causa del mio nome»



Dal Vangelo secondo Luca (21,5-19): In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro,

quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

=====

Meditiamo: Gesù fa una promessa che è garanzia di vittoria: 'Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita'. Quanta speranza in queste parole! Sono un richiamo alla speranza e alla pazienza, al saper aspettare i frutti sicuri della salvezza, confidando nel senso profondo della vita e della storia: le prove e le difficoltà fanno parte di un disegno più grande; il Signore, padrone della storia, conduce tutto al suo compimento.



Santa Caterina d'Alessandria
di Raffaello Sanzio 1483 –1520)

Santa Caterina di Alessandria

Patrona di Filosofi, studenti e mugnai.

Caterina era una bella diciottenne cristiana, figlia di nobili, abitante ad Alessandria d'Egitto. Qui, nel 305, arriva Massimino Daia, nominato governatore di Egitto e Siria. Per l'occasione si celebrano feste grandiose, che includono anche il sacrificio di animali alle divinità pagane. Un atto obbligatorio per tutti i sudditi. E' presente anche Caterina. L'imperatore, che secondo la Leggenda Aurea sarebbe stato colpito sia dalla bellezza sia dalla cultura della giovane nobile, convocò un gruppo di retori affinché la convincessero

a onorare gli dei e la chiese in sposa. I retori non solo non riuscirono a convertirla, ma essi stessi, per l'eloquenza di Caterina, furono convertiti al Cristianesimo. Caterina invita Massimino a riconoscere Gesù Cristo come redentore dell'umanità e rifiuta il sacrificio. Al rifiuto della giovane il governatore la condanna a una morte orribile: una grande ruota dentata farà strazio del suo corpo. Sarà un miracolo a salvare la ragazza che verrà però decapitata. Secondo una leggenda, il corpo di Caterina fu trasportato dagli angeli sul monte Sinai. In questo luogo, nel VI secolo, l'imperatore Giustiniano fondò il monastero, originariamente chiamato «monastero della Trasfigurazione», e successivamente dedicato alla santa (Monastero di Santa Caterina).

Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto è identificata come una delle *Voci* che ispirarono Santa Giovanna d'Arco.

Viene raffigurata con la ruota dentata e con la palma, simbolo di martirio.

La sua memoria ricorre il 25 novembre



Il “sacramento” della povertà

Dal “sacramento” della povertà, si leva la supplica a Dio perché “venga a risollevarne l’umanità stremata dalle difficili prove della vita”. Di Maria e Giuseppe si legge nel Vangelo che “non c’era posto per essi

nell’albergo”. Anche oggi non c’è posto per i poveri nell’albergo del mondo; la storia ha mostrato da che parte stava Dio e da che parte deve stare la Chiesa. Andare verso i poveri è imitare l’umiltà di Dio.

San Giovanni XXIII, in occasione del concilio Vaticano II, ha coniato l’espressione “Chiesa dei poveri”, ha ricordato, evidenziando che non si tratta solo dei poveri della Chiesa, ma di tutti i poveri del mondo. La loro povertà e sofferenza, se è incolpevole, è agli occhi di Dio il loro battesimo di sangue. Dio ha molti più modi di salvare di quanti ne immaginiamo noi, anche se tutti questi modi passano attraverso Cristo.

Dunque i poveri sono “di Cristo” non perché si dichiarano appartenenti a lui, ma perché lui li ha dichiarati appartenenti a sé, li ha dichiarati suo corpo. Questo, tuttavia, non vuol dire che basti essere poveri e affamati in questo mondo per entrare nel regno finale di Dio. Le parole “venite benedetti del Padre mio” sono rivolte a quelli che si sono presi cura dei poveri, non necessariamente ai poveri stessi, per il semplice fatto di essere stati materialmente poveri nella vita. La Chiesa di Cristo è dunque immensamente più vasta di quello che dicono i numeri e le statistiche. Nessuno, al di fuori di Gesù, ha proclamato: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” dove il “fratello più piccolo” non indica solo il credente in Cristo, ma ogni uomo.

Il Papa è la voce più autorevole che si leva in loro difesa, in un mondo che conosce solo la selezione e lo scarto. Cristo infatti pronunciò sul pane le parole “questo è il mio corpo” e ha poi adoperato le stesse parole anche per i poveri: lo ha fatto quando, parlando di quello che si è fatto - o si è omesso di fare - per l’affamato, l’assetato, il prigioniero, l’ignudo e l’esule, ha dichiarato solennemente: “L’avete fatto a me” e “Non l’avete fatto a me”.

I padri conciliari hanno ritrovato il sacramento della povertà, cioè la presenza di Cristo, sotto le specie di coloro che soffrono. In sostanza Gesù non è venuto genericamente nel mondo, ma personalmente in ciascuna anima credente. Cristo non è presente dunque soltanto sulla barca del mondo o della Chiesa; è presente nella piccola barca della mia vita. **Cardinale**

Raniero Cantalamessa - predica in aula Paolo VI alla presenza del Papa – (lib.tratto)

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

RICORDANDO

Sabato 12, ore 17	Deff. Ciulli e Iacopini; Luigina Tani e Andrea Bartali
Domenica 13, ore 11,30	Deff. Rosanna Maestrelli e Pierfilippo Pozzolini; Fam Maestrelli, Fam Pozzolini
Lunedì 14, ore 17	
Martedì 15, ore 17	Deff. Andrea, Giuseppe e Lidia Nardi; Giuliano e Giuseppina Nardi
Mercoledì 16, ore 17	
Giovedì 17, ore 17	Deff. Costantino Calvani; Ida e Rizieri Zari
Venerdì 18, ore 17	Per tutti i defunti
Sabato 19, ore 17	Deff. Volpi e Caponi; Chiti e Mazzoni

Dal lunedì al sabato, escluso il mercoledì, alle ore 16,30 ci sarà la Recita del S. Rosario

Mercoledì 16 ore 16: lettura comunitaria del Vangelo

Da domenica 13 verrà nuovamente celebrata la S. Messa nella cappella di Villa Serena, solo per i residenti della struttura. Un bel segno di condivisione con i nostri fratelli e sorelle della RSA

INCONTRI DI CATECHISMO

Mercoledì 16: incontro dei genitori dei bambini/e di 3° elementare

Giovedì 17: incontro dei genitori dei bambini/e di 4° elementare

Venerdì 18: incontro dei ragazzi/e di 3° media

Gli incontri si terranno alle 18 al centro Romero



13 novembre: Giornata Mondiale della Gentilezza.

L'obiettivo di questa giornata è la promozione di uno stile di vita che metta al centro la comunità, per diffondere un'idea di progresso condivisa e una convivenza basata sull'armonia e sull'empatia.

